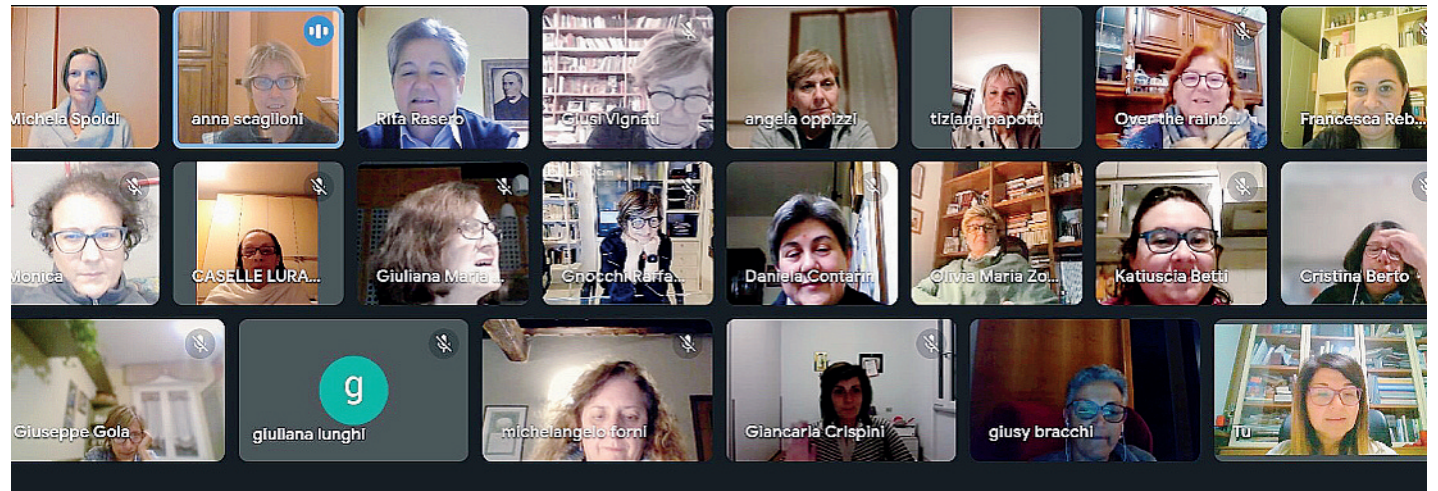


**SINODO** Mercoledì sera c'è stato un confronto online fra 23 delle 33 partecipanti ai lavori dell'assemblea

# Il ruolo delle donne nella Chiesa

Nessuna rivendicazione, ma il desiderio di vivere fino in fondo la propria corresponsabilità per la comune dignità battesimale

■ Nel capitolo secondo dello "Strumento di lavoro" del XIV Sinodo della diocesi di Lodi dedicato alla lettura dei segni dei tempi vi si trova, annoverato tra le sfide, il sottopunto dedicato al rapporto "Donne e Chiesa". La presenza femminile è infatti da valorizzare in misura adeguata, superando quella difficoltà comune che vede anche ai livelli organizzativi e di coordinamento nella Chiesa una preminenza maschile. In discussione ovviamente non è l'accesso delle donne al ministero ordinato, ma il come favorire un'incidenza più significativa del genio e della sensibilità di cui le donne sono portatrici, non solo nell'ambito del volontariato parrocchiale, ma anche degli organismi di comunione e delle realtà diocesane che animano il servizio pasto-



Un momento del confronto online di mercoledì sera al quale hanno partecipato 23 delle 33 donne che fanno parte dell'assemblea sinodale

rale. Sono 33 le donne presenti al XIV Sinodo, tra di esse due religiose. Poco meno della metà dei laici che vi partecipano. Occorre infatti ricordare che sono molti i sacerdoti che fanno parte, a vario titolo, dell'Assemblea sinodale. È parsa opportuna la proposta fatta da Raffaella Rozzi e da Michela Spoldi, entrambi moderatrici e presenti nel Consiglio di Presidenza, di creare un'occasione di con-

fronto tra tutte le "donne sinodali". Mercoledì sera, 10 novembre, 23 di loro hanno raccolto l'invito e si sono collegate per un confronto sul web. Nel testo proposto come bozza al vaglio del consiglio di Presidenza del Sinodo presieduto dal Vescovo, nessuna rivendicazione, ma il desiderio di vivere fino in fondo la propria corre-



Queste donne del XXI secolo sono eredi di tante generazioni che sono state protagoniste della vita delle Comunità con lo stile della cura e del servizio

sponsabilità nella Chiesa per la comune dignità battesimale.

«La Chiesa stessa è madre - scrivono - avendo come primo modello di donna, Maria». Ed ancora: «È un'attenzione che sta a cuore alle donne abitare la storia con lo stile della fraternità che è fatta di relazioni feconde, di legami generativi, per vivere comuni-

tà accoglienti, attente e premurose».

«Queste donne del ventunesimo secolo - ha detto Raffaella Rozzi, presidente diocesana dell'Azione cattolica - sono eredi di tante generazioni di donne che sono state protagoniste della vita delle Comunità con lo stile della cura e del servizio, con la fede autentica e solida, oggi rafforzata dalle parole e dai gesti del magistero e di Papa Francesco». Conclude raccogliendo in queste parole il sentire di tutte: «Essere donne nella Chiesa, così come siamo, tessitrici di relazioni, che guardano con il cuore». ■

**SANT'ANGELO** Monsignor Malvestiti ha pregato con i confratelli e li ha aggiornati sull'andamento del Sinodo diocesano

## Il vescovo alla Fondazione Cabrini per un incontro con i sacerdoti ospiti



La visita del vescovo Maurizio accompagnata da monsignor Livraghi ai sacerdoti ospiti della Fondazione Cabrini

■ Mercoledì 10 novembre, monsignor Vescovo si è recato alla Fondazione Madre Cabrini in Sant'Angelo Lodigiano, per incontrare i sacerdoti anziani e/o malati, ivi residenti o provvisoriamente domiciliati per la attuale situazione di malattia, che ha bisogno di cure un po' particolari: don Marco Avogadri, don

Giovanni Dovera, don Franco Raimondi, don Ferdinando Bravi, don Domenico Pezzini, don Giuseppe Codecasa, don Franco Gasparini (decano con 92 anni!) e due sacerdoti della diocesi di Crema, don Felice Agnelli (89 anni) e don Giovanni Terzi. L'incontro si è tenuto al mattino, dopo la nostra solita cele-

brazione della Santa Messa comunitaria, partecipata anche dal direttore della Rsa, dottor Angelo Papa, diacono. Su richiesta di monsignor Vescovo l'incontro si è aperto con una nostra domanda: "Qual è la sua impressione sullo svolgimento del Sinodo diocesano e sull'incontro dei giovani con i Vescovi a Milano?"

«A Milano hanno lavorato 14 gruppi e, nel mio gruppo, ho trovato giovani interessati, preparati ed appassionati: si apre un capitolo nuovo per la Chiesa. In diocesi sta proseguendo il Sinodo, in modo costruttivo, senza polemiche o perdite di tempo e con una perfetta organizzazione». Monsignor Vescovo ha proseguito con un saluto personale e cordiale, ricordando il nostro servizio pastorale, svolto in precedenza, esprimendo attuale gratitudine per la nostra quotidiana preghiera per il Sinodo diocesano, segno di coinvolgimento nella vita della diocesi. I sacerdoti anziani e malati non sono ai margini, ma possono essere protagonisti con la preghiera e l'offerta della loro vita fragile e sofferta. Anche il Papa ha detto recentemente: «Il Vescovo crei un ponte con i sacerdoti». Questo è stato lo spirito di mercoledì. La richiesta di preghiera era venuta dal Vescovo nell'incontro precedente, dopo aver presieduto la celebrazione della Messa. La giornata dei sacerdoti, infatti, si svolge in camere situate attorno alla cappella, sempre aperta ed illuminata,

ed ha come momenti comunitari di preghiera il Rosario, la Santa Messa concelebrata, il Vespri e l'adorazione settimanale per le vocazioni.

Il Covid-19 aveva purtroppo creato una lunga pausa per il nostro ritrovarci, perché, per evitare i rischi di contagio, sono richieste molte rinunce agli incontri, anche se, grazie a Dio, e a tutte queste pur dolorose precauzioni, non c'è stato nel 2021 alcun focolaio di infezione nella Fondazione. Qualche tempo fa, però, sono riusciti a venire a trovarci anche il Vescovo di Crema ed il nostro Vicario Generale, don Basiano Uggè. La cornice dell'incontro è stata curata dalla direzione della Fondazione con un generoso aperitivo: tutti in cerchio, infatti, anche con il parroco di Sant'Angelo Lodigiano don Ermanno Livraghi, presidente della Fondazione Cabrini, con suor Giovanna, che si interessa della cura spirituale degli ospiti: dialogo aperto con la solita cordialità, visione globalmente ottimistica sul momento attuale, piena di speranza per la Chiesa e la diocesi. ■

Don Peppino Codecasa